

→ **Il leader** dei Democratici giudica auspicabile il voto: «Di fronte a Berlusconi Ben Ali ci fa un baffo»

→ **E alle altre forze** di opposizione: «Di fronte a questo scempio lasciamo stare gelosie e piccole beghe»

Bersani lancia la mobilitazione Pd «10 milioni di firme per cacciarlo»

La decisione di portare l'opposizione anche fuori dal Parlamento è stata presa dopo un giro di telefonate con Bindi, Letta e gli altri dirigenti del partito. «Berlusconi non mollerà e diventerà sempre più pericoloso»

SIMONE COLLINI
ROMA

Diecimila gazebo per raccogliere dieci milioni di firme. Il Pd lancia una mobilitazione per portare anche fuori dal Parlamento la richiesta di dimissioni del premier. La decisione è stata presa ieri dopo un giro di colloqui tra Bersani, Letta, Bindi e altri dirigenti del partito. «Dobbiamo rispondere colpo su colpo in Parlamento ma non basterà», è stato il ragionamento fatto dal segretario del Pd ai suoi. «Berlusconi non mollerà, sarà ancora più pericoloso perché si chiuderà a riccio e compirà altri strappi. Non ha più un sogno da vendere ma ha ancora forza mediatica, economica e anche di ricatto». E non si è dovuto impegnare troppo per convincere gli altri dirigenti che questo è il momento di lanciare un'iniziativa di piazza. Anzi, «di piazze», visto che la raccolta di firme si svolgerà per tutto il mese di febbraio nei principali centri italiani, davanti alle scuole, alle università, alle fabbriche.

VIA BERLUSCONI, PENSIAMO A NOI

Il testo da sottoscrivere sarà breve: «Basta Berlusconi, occupiamoci dei problemi del paese». E Bersani in serata durante un'intervista a «Repubblica Tv» (e a proposito di televisioni dice che di fronte a un Tg1 «incredibile» come questo «pagare il canone Rai è sempre più difficile») sottolinea che l'iniziativa servirà a «dare voce a tutti gli italiani indignati che vogliono mandare a casa Berlusconi», a prescindere da come abbiano votato in passato, perché la convinzione del segretario Pd è che anche molti elettori della Lega e anche del Pdl stiano vivendo questi momenti con difficoltà. E poi

con tutte queste firme che ci farete?, gli domandano. «Le carichiamo su un camion e le portiamo a Palazzo Chigi, senza cercare porte di servizio o strane residenze. Gli facciamo vedere coi tir cos'è l'Italia».

AUSPICABILE VOTO ANTICIPATO

A Bersani non sfugge che tenere allestiti per un intero mese i gazebo richiederà al suo partito «uno sforzo organizzativo straordinario», ma è anche convinto che questo sia il momento di giocare il tutto per tutto, puntando anche al voto anticipato. I colloqui con Fini e con Casini sono ormai quotidiani, e al leader del Pd sono arrivate rassicurazioni sul fatto che il Terzo polo farà fronte comune in Parlamento sia sulla sfiducia a Bondi che sul no all'ultima versione di federalismo proposta dalla Lega. L'obiettivo è far cadere il governo, e anche se Bersani

Tg1 incredibile
«Diventa sempre più difficile pagare il canone»

vuole mostrarsi rispettoso della Costituzione (a quel punto la parola spetterebbe al Quirinale e poi si dovrebbe vedere se ci fosse un'altra maggioranza in Parlamento) non nasconde di auspicare un voto nei prossimi mesi: «Qualsiasi situazione è meglio di questa, comprese le elezioni anticipate».

BASTA GELOSIE E PICCOLE BEGHE

Non a caso alle altre forze dell'opposizione lancia nuovamente un appello a ragionare insieme su un «patto costituente» e su come non consegnare anche il prossimo decennio a Berlusconi, magari grazie alla legge elettorale «porcata» nel frattempo eletto al Quirinale («io non faccio morallismi, se uno fa il regista di film porno non ho obiezioni, ma Berlusconi ha tradito la Costituzione»). Bersani, che da settimane assiste a una serie di veti incrociati tra l'Udc di Casini, Sinistra e libertà di Vendola, l'Idv di Di Pietro, chiede a tutti di lasciar stare «gelosie



Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani

e piccole beghe», l'«interesse di partito» per incassare due o tre punti percentuali in più o per esprimere il candidato premier. «Davanti a Berlusconi Ben Ali ci fa un baffo, di fronte allo scempio che vediamo cerchiamo di essere tutti generosi», è l'appello che lancia. Bersani assicura che lui lo sarà e che l'importante è trovare un accordo su pochi punti su cui «ricostruire il paese» (riforma fiscale, mercato

del lavoro, legge elettorale): «Se non lo troviamo piuttosto vado da solo». Ma se c'è un accordo su questo, bisogna fare fronte comune. Il leader del Pd si mostra fiducioso soprattutto per un fatto: «Di fronte al rischio di una deriva plebiscitaria sarà inevitabile parlarci». Ma, aggiunge, «se qualcuno dovesse comunque sottrarsi si dovrà prendere le sue responsabilità». ♦

Foto Ansa